

Madonna di Fatima

Numero 29 - Marzo 2021

Anno di San Giuseppe

Per celebrare il 150° anniversario della dichiarazione del castissimo Sposo di Maria come Patrono della Chiesa Cattolica, il Santo Padre ha indetto l'«Anno di San Giuseppe», che durerà dall' 8 dicembre 2020 all' 8 dicembre 2021.

«Dobbiamo amare molto San Giuseppe perché il Figlio di Dio ha voluto onorarlo come suo padre.

Questo è il titolo datogli da San Luca nel Vangelo. E la stessa Madre di Dio non lo designava in altro modo: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2, 48).

Ora, se il Re dei Re ha elevato San Giuseppe a una così alta dignità, è giusto e opportuno che ci sforziamo di onorarlo il più possibile» (Sant'Alfonso Maria de' Liguori).

Con intera fiducia, imploriamo la sua intercessione e imitiamo le sue virtù.



San Giuseppe e il trionfo del Cuore Immacolato di Maria

esù «vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi l'accetterà, prometto la salvezza e queste anime saranno amate da Dio, come fiori posti da Me per adornare il Suo trono», ha annunciato la Santissima Vergine a Fatima. Questa devozione è stata così decisiva e importante che Nostro Signore stesso ne ha fatto una condizione per salvare la società neopagana dalla terribile crisi che la sta portando al suicidio. Solo quando la Madonna sarà amata e venerata, con tutto il fervore e l'affetto a Lei dovuti, vedremo instaurata la pace di Cristo nel mondo e il trion-

fo del Cuore Immacolato di Maria.

Anche le profezie di Fatima, come conseguenza di questa promessa, sono una sfida audace, perché, di fronte a un mondo in estremo disordine, esigono dai fedeli la certezza che la vera devozione a Maria, così come è stata propugnata da San Luigi Maria Grignion de Montfort e da innumerevoli altri Santi e Pontefici, trafiggerà, con la forza di una lancia indistruttibile, il guscio maledetto di peccato e infedeltà che sembra tiranneggiare irrimediabilmente gli spiriti, infliggendo al male la sconfitta più clamorosa e infame.

Durante l'ultima apparizione, nell'ottobre 1917, accanto alla Madonna vestita di bianco, un'altra figura brillò davanti ai pastorelli: il glorioso Patriarca della Chiesa, San Giuseppe, che, tenendo in braccio il Bambino Gesù, benedisse la moltitudine, insieme a Lui, tre volte.

Il Santo Patriarca fu per la sua Sposa un autentico schiavo d'amore. San Giuseppe analizzò meticolosamente i doni e le virtù di Maria; cercò con impegno di imitarLa nella sua dedizione a Gesù Cristo; non lasciò mai passare un solo gesto o una sola parola senza dedicarle



tutta la sua ammirazione; beneficiò come nessun altro delle preghiere e degli esempi della più santa tra le semplici creature. Come sarebbe possibile, allora, stabilire la devozione al Cuore Immacolato di Maria, senza conoscere e imitare il più perfetto discepolo della Madonna?

Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà

Lo Sposo Immacolato della Vergine è legato a Lei da un vincolo di carità indissolubile, che lo rende l'alter ego di Maria non solo in questo mondo, ma anche, e in modo incomparabilmente più eccel-

so, per tutta l'eternità. La richiesta di Gesù che i suoi discepoli fossero uno come Lui lo è in relazione al Padre (cfr. Gv 17,21), trovò una risposta sublime nell'unione spirituale e purissima di questa Santa Coppia. In virtù di questo legame, Maria non fece nulla senza il suo Sposo. E se, nell'ordine della grazia, è tesoriera e distributrice dei doni divini, non li amministra mai senza la stretta collaborazione del Patriarca, al quale la Trinità stessa ha affidato la cura di lei e di suo Figlio.

San Giuseppe sia per tutti, e specialmente per i membri benefattori dell'Associazione Madonna di Fatima, il padre perfetto, il mediatore potentissimo, il maestro più saggio, il difensore instancabile, il modello di schiavitù a Gesù nelle mani di Maria, l'amico sempre fedele. E quando la devozione a lui avrà raggiunto il grado di consistenza e di fervore che solo la Provvidenza conosce nella sua esatta misura, si opereranno le meraviglie della grazia e assisteremo alla grande svolta della Storia. Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà (cfr. Gen 41, 55); egli vi condurrà, superando a testa alta e vittoriosamente persecuzioni e battaglie, al Regno di Maria, al Regno dei Cieli.

Riceva il suo crocifisso

La Croce di Cristo è segno di vittoria, di speranza, fonte di luce, pace e gioia! Nelle ore di tristezza,

quando un sentimento di oscurità e di scoraggiamento invade il cuore, con maggiore o minore intensità, è il momento di guardare bene il Buon Gesù piagato, Colui che con le sue lacrime ha asciu-

gato le nostre. Le Sue dita adorabili, anche inchiodate alla Croce, additano al Cielo, aperto per gli uomini, grazie al Suo sangue redentore.

Contemplar con tenerezza le pene di Gesù

Sant'Alfonso Maria de' Liguori insegnava: «O beata quell'anima che spesso mettesi avanti gli occhi Gesù moribondo in croce e si ferma a contemplar con tenerezza le pene sofferte da Gesù e l'amore con cui le offriva al Padre per noi, mentre stava agonizzando su quel letto di dolore.

Le anime innamorate di Dio nel tempo in cui si trovano più agitate dalle tentazioni de' demoni e dai timori della loro eterna salute, ricevono gran sollievo nel considerare in silenzio da solo a solo Gesù che pende dalla croce e manda sangue da tutte le sue piaghe.

A vista del Crocifisso ben fuggono dalla nostra mente tutti i desideri de' beni di questo mondo. Spira da quella croce un'aura celeste che ci fa dimenticare di tutti gli oggetti terreni, ed accende in noi un santo desiderio di lasciar tutto per occupare tutti i nostri affetti solo in amar quel Signore che volle morire per amor di noi» (S. Alfonso Maria de' Liguori, «OPERE ASCETICHE» Vol. V, pp. 428 - 429, CSSR, Roma 1934).

In questa quaresima di un periodo pandemico, non ci dimentichiamo che il Crocifisso:

- È il simbolo della salvezza e l'espressione del trionfo sul potere delle tenebre.
- Consola nelle sofferenze e nelle grandi afflizioni.
- Aiuta a meditare sull'amore infinito di Nostro Signore Gesù per ognuno di noi.
- È segno di benedizione nelle case in cui è esposto.
- È un luogo di predilezione per pregare quotidianamente.
- È un libro dove si impara a vivere e a morire bene.

Se non ha ancora ricevuto il suo crocifisso, o se vuole riceverne altri, scriva una email a segreteria@madonnadifatima.org oppure chiami al telefono 0415600891.

Messa quotidiana in suffragio dei benefattori che hanno lasciato testamento

L'assistente spirituale dell'Associazione Madonna di Fatima include nelle intenzioni della sua Santa Messa quotidiana il riposo e la felicità eterna dei benefattori che hanno lasciato beni in testamento, affinché l'Associazione possa continuare e intensificare le sue attività caritative e tutte le sue opere di apostolato, specialmente presso la gioventù.

Il ricordo di questi generosi donatori rimane così sempre vivo tra noi!



Fare l'elemosina per amore di Dio

L'amore di Dio è dimostrato attraverso le opere, insegna San Giovanni: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma



coi fatti e nella verità» (1 Gv 3, 17-18).

Tanto nell'Antico come nel Nuovo Testamento, lo Spirito Santo ha raccomandato le Opere di Misericordia, azioni caritatevoli con le quali aiutiamo i nostri fratelli nelle loro necessità spirituali e materiali. Tra queste, l'elemosina data ai poveri è una delle principali testimonianze dell'amore per il prossimo e una pratica di giustizia che piace a Dio.

Salomone diceva: «Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta» (*Pr 21, 13*).

L'Arcangelo San Raffaele conferma la stessa verità, quando esorta il giovane Tobia a fare l'elemosina con tutto il cuore e senza parsimonia: «Meglio è praticare l'elemosina che mettere da parte oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita» (Tb 12, 9), facendo intendere che l'elemosina rende efficaci le nostre suppliche, ci preserva dal pericolo e libera le nostre anime dalla morte.

Nel Nuovo Testamento, il cuore del Vangelo è la misericordia, ovvero l'annuncio e la realizzazione della salvezza che Dio ha operato per mezzo del suo divin Figlio. Tuttavia, troviamo diverse istruzioni, esortazioni ed esempi che raccomandano di avere il nostro tesoro in Cielo, invece di porre il nostro fine ultimo nelle creature e nei beni terreni e di fare l'elemosina e aiutare gli altri a trovare la strada che li condurrà alla felicità eterna.

La resurrezione di Santa Tabita

Un fatto narrato negli Atti degli Apostoli (At 9, 36-41) dà una prova del potere dell'elemosina. Si tratta della storia di Santa Tabita, o Dorcas, una signora della città di Joppe, che era generosa in opere buone e solidale con tutti

coloro che erano in necessità. Si era ammalata ed era morta, quando San Pietro passò per la sua città. Le vedove allora si affrettarono a chiamare l'Apostolo. Tristi, gli mostravano i vestiti e gli indumenti che Tabita aveva dato loro, in modo che fossero le sue azioni a pregare più per lei, piuttosto che le loro parole. San Pietro mettendosi in ginocchio, offrì al Signore le preghiere delle vedove e dei poveri. Poi, rivolgendosi al corpo che avevano appena lavato e deposto sul letto funebre, disse: «In nome di Gesù Cristo, Tabita, alzati!». La morte fu respinta e la vita tornò nel corpo. Tabita che aveva fatto vivere quelle povere vedove con la sua generosità, riacquistò la vita per mezzo delle loro preghiere.

Praticare oggi le Opere di Misericordia

In questi giorni in cui molte famiglie cominciano ad avere difficoltà a causa della pandemia, ricordiamo gli insegnamenti della Sacra Scrittura e cerchiamo di fare l'elemosina e di praticare le opere di Misericordia spirituali e corporali.

E se non abbiamo né oro, né argento, né vestiti, né cibo da offrire al prossimo?

Se nella nostra casa non troviamo nulla da dare, possiamo sempre attingere dal tesoro del nostro cuore qualche affetto da offrire al nostro fratello, come una preghiera, un buon consiglio o un buon esempio. Così, non abbiamo scuse per non amare il nostro prossimo, perdonare i nostri nemici e fare agli altri ciò che vogliamo sia fatto a noi stessi.

Donazione di cesti alimentari ai bisognosi e offerta mensile di 180 pasti



L'Associazione Madonna di Fatima, impegnata sin dall'inizio della pandemia ad aiutare chi è in difficoltà economica o sociale, donando cesti alimentari (foto 1), ha cominciato a offrire mensilmen-



te 180 pasti ai bisognosi accolti in una delle sei case della Fondazione Caritas Venezia Onlus, che offre ospitalità ai «senza dimora» e due mense per i poveri.

Grazie ai suoi generosi benefattori, insieme al cibo per il corpo, è stato possibile offrire crocifissi (foto 2 e 3), un cibo spirituale, che può aiutarli ad affrontare con fede e fiducia i momenti più difficili o di maggiore prova della loro vita.

Formazione della gioventù in tempo di pandemia

Con le restrizioni imposte dalle autorità sanitarie per contenere il contagio, i giovani studenti hanno bisogno, ancora di più, di attenzione e cura. Chiusi nelle istituzioni che li hanno accolti per dare loro una formazione integrale, molti di loro sentono la mancanza del contatto con i genitori e familiari e la responsabilità dei formatori è maggiore, perché devono riempire gli intervalli tra le lezioni e organizzare il tempo della loro vita quotidiana.

In questo contesto pandemico, l'Associazione Madonna di Fatima sta collaborando alle spese di formazione accademica e morale, così come al sostentamento di circa 300 giovani, garantendo loro anche il vitto, alloggio ed il vestiario.

Quest'anno, l'Associazione sta offrendo anche un contributo speciale per la realizzare dei lavori di restauro delle cappelle e degli



spazi comuni presenti nelle case di formazione, nonchè per l'acquisto di computer e strumenti informatici.

Grazie alla generosità dei benefattori dell'Associazione, potrà essere garantito un sostegno economico fino a giugno 2021.

La compassione della Madonna

Madonna della Pietà! Così il popolo fedele invoca Maria Santissima quando La contempla seduta, con il cadavere divino di suo Figlio in grembo.

Pietà, perché tutta Lei non è altro che compassione. Compassione per suo

Com-Figlio. passione per i suoi figli, perché Lei non ha solo un Figlio. Madre di Nostro Signore Gesù Cristo, la Madonna è diventata Madre di tutti gli uomini. Lei guarda i nostri dolori, le nostre sofferenze, le nostre lotte. Ci sorride nel pericolo, piange noi nel dolore, allevia le

Dobbiamo essere ben persuasi di questo. È ognuno di noi. È me. Sì, è me, con tutte le mie miserie, le mie infedeltà così duramente censurabili, i miei difetti inescusabili. Sì, è me, che Lei ama in questo modo. E ama con intimità. Non come una Regina che, non

> avendo tempo di prender conoscenza della vita di ciascuno dei suoi sudditi, segue solo a grandi linee quello che fanno.

> Ella accompagna me, in tutti i particolari della mia vita. Lei conosce i miei piccoli dolori, le mie piccole gioie, i miei piccoli desideri. Non è indifferente a nulla.

Se solo sapessimo chiedere, se comprendessimo quale virtù è l'importunità evangelica, come sapremmo essere profondamente importuni con la Madonna. E Lei ci darebbe nell'ordine della natura, e principalmente nell'ordine della grazia, molto più di quanto noi oseremmo mai supporre.

Plinio Corrêa de Oliveira

nostre pene e santifica le nostre gioie.

Ciò che è proprio del cuore di una madre è un'intima partecipazione a tutto ciò che fa battere il cuore dei suoi figli. La Madonna ama ognuno di noi individualmente, anche il più miserabile e peccatore, molto più di quanto potrebbe farlo l'amore sommato di tutte le madri del mondo per un figlio unico.



Associazione Madonna di Fatima